

# GIORNALE DI PADOVA

POLITICO — QUOTIDIANO

UFFICIALE PER GLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA

Un numero separato centes. 5 — Un numero arretrato centes. 10

## Fatti di Associazione

**PADOVA** all'ufficio del Giornale - R. 16, L. 6,50 L. 4,50  
 Domicilio . . . . . > 30, > 10,50 > 6,  
**PER TUTTA ITALIA** fr. di posta > 22, > 11,50 > 6,  
**ESTERO** le spese di posta in più  
 Inserzioni tanto ufficiali che private a cent. 25 la linea,  
 spazio di linea di 42 lettere di testino.  
 Articoli comunicati cent. 70 la linea

## Si pubblica la sera

**TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI**

Associazione annuale Bollettino delle  
 Beggi:  
 Per gli Associati al Giornale L. 3  
 Per non Associati . . . . . > 6

## Le Associazioni si ricevono:

In Padova, all'Ufficio di Amministrazione, Via dei Servi, N. 16, rosso  
 Pagamenti anticipati si delle inserzioni che degli Abbonamenti.  
 Non si fa conto alcuno degli articoli anonimi e si respingono le let-  
 tere non affrancate.  
 I manoscritti, anche accettati per la stampa, non si restituiscono  
 L'Ufficio della Direzione ed Amministrazione è in Via dei Servi N. 16

## LA GUERRA E LE ALLEANZE

### II.

Prima d'innoltrarci ad esaminare l'interesse nostro materiale che deve indurci a respingere l'alleanza colla Prussia in una guerra contro la Francia, vogliamo dare uno sguardo alla situazione attuale, e mostrare quali mani e quali cause l'abbiano prodotta.

Vogliamo constatare che il rinfocolarsi d'apparecchi guerreschi, e di risentimenti dei fogli ufficiosi germanici, ebbe vita dacchè il conte di Bismark è stato allontanato dagli affari; e si esacerbò quando essendo la di lui salute migliorata in modo da far sperare non lontano il suo ritorno all'azione, una malaugurata caduta da cavallo (che non può aver per nulla peggiorata la sua condizione) ha fatto sì che i medici lo consigliassero (!?) a tenersi alieno dal lavoro.

Vogliamo ricordare che le voci guerresche contro la Francia, crebbero dopo le interviste del Re di Prussia collo Czar delle Russie. — Vogliamo ricordare che Bismark, persuaso che il tempo e la pace più che i successi sanguinosi potevano fare l'Unità Germanica, ha sempre resistito alla corrente militare, che tentava prevalere in Prussia e faceva capo alla Regia, AVENTE IN MIRA DI STRINGERE ALLEANZA COLLA RUSSIA E ROMPER GUERRA ALLA FRANCIA.

Vogliamo infine figgerci in mente che il conte Bismark ha sempre mostrato grande freddezza nei suoi rapporti col governo Russo e gli ha attraversati i disegni sulla questione orientale, producendo quella tensione di relazioni fra Pietroburgo e Berlino che si è modificata dacchè prevalse il partito a Bismark contrario.

Tutto questo occorre ricordare perchè non abbia a confondersi la politica simpatica del conte di Bismark, colla politica al polo opposto, dei suoi avversarii: e perchè alle lusinghiere promesse di costoro, si possa e debba rispondere col *timeo Danaos et dona ferentes!*...

Ed ora veniamo al nostro assunto. Da qualcuno, e dalla Riforma in particolare è stato posto il quesito: « Chi fra la Francia e la Prussia vincerà? »... Noi protestando alieni da sentimentalismo politico, come da quello spirito di vendetta inconsulto che può spingere a rovesciare la casa del nemico d'un giorno a costo anche, e colla sicurezza, di venir schiacciati da quelle rovine.... noi crediamo doversi porre il quesito su altra base e chiederci: *Data la guerra fra la Francia e la Prussia chi TORNA CONTRO A NOI che debba riuscir vincitore?* — E partendo da questa base, guidati dal vero interesse nostro, bene assi-

curati da qual parte ci giovi che pendano la bilancia, intendiamo dover gettare in essa la nostra spada. Altra ragione questa potentissima, per farci respingere l'idea della neutralità. — Restando neutrali si correbbe pericolo che quella parte la quale ci interessava dovesse trionfare venisse invece battuta in una decisiva giornata, e sentirei cantare quel famoso *troppo tardi* che ad altri abbiamo così bene altre volte cantato.

Posta la base come sopra abbiamo detto, noi ci studieremo di provare che la nostra alleanza colla Prussia sarebbe per riescerci dannosa all'unità nazionale, sia che la fortuna fosse per arridere alle nostre armi come se essa avesse ad esserci contraria.

Alliati alla Prussia noi dovremmo invadere la Francia e marciare su Roma, e prima conseguenza, inevitabile, della nostra alleanza sarebbe uno sbarco del nemico sulle nostre coste; la flotta essendo insufficiente a impedirlo. Il nemico, per diritto di rappresaglia, sommoverebbe ed aiuterebbe i partiti avversi all'unità nostra, di cui salvaguardia è l'ordine attuale di cose; è il terreno del plebiscito sul quale ci siamo riuniti! Gli autonomisti, i repubblicani, come i reazionari, insorgerebbero; ogni partito nella speranza di usufruire per se della lotta; e avremmo la guerra civile, porzione di territorio staccata dall'amministrazione centrale, rovinato il commercio, arenate le industrie, ferventi tutte le passioni, portate all'infinito le recriminazioni... creato il caos!... E supposta anche la migliore ipotesi, che dalla Prussia e da noi si vincessero e fosse poi possibile riprendere il nostro territorio colla forza, o con un imposto trattato di pace nella capitale del nemico; chi potrebbe calcolare i danni che ne sarebbero derivati alle popolazioni da quella scossa?... Chi affermare che sarebbe possibile ricostituire l'unità nostra, ch'essa ne avrebbe ricevuto anzi rafforzamento?...

Nel caso poi contrario, che cioè gli eserciti alleati Prusso-italiano venissero battuti, e la Francia, sempre concorde quando si tratta d'orgoglio nazionale offeso, trovasse tanta forza in se stessa, quanta ne trovò altra volta per respingere l'invasione degli eserciti di tutta l'Europa coalizzata, e ci ributtasse vinti al di qua del confine; cosa ne avverrebbe dell'Unità nostra?... Si crede forse che basterebbe alla nazione francese, ed al suo governo, vincere e ritirarsi poi ne' suoi confini permettendoci di rioccupare il nostro territorio, ed anzi aiutandoci a farlo?... Qui qualcuno ci dirà che le Potenze non permetterebbero al vincitore d'innoltrarsi... è la solita speranza, tante volte delusa, ma pur troppo radicata in molti italiani credenti che tutto e tutti debbano disturbarsi e farsi amazzare se occorre per aiutarci...

ma sono sogni di menti ammalate! — La diplomazia Europea è, dobbiam confessarlo, in gran parte ostile all'unità nostra nazionale, e quindi lascierebbe fare; tutt'al più fingerebbe l'addolorata per esser giunta troppo tardi in nostro aiuto di parole. La federazione dell'Italia in tre Stati sarebbe accolta di buon occhio dalle Potenze, e favorita dai clericali e dagli altri partiti avversi all'unità che abbiamo in casa; noi avremmo un bel fare a spegnere l'incendio od a localizzarlo!

Altri argomenti ancora militano a far che da noi non si desideri, e molto meno si aiuti, acciocchè la Prussia avesse a sortire vincitrice in una lotta contro la Francia; ma sia invece nostro interesse opporvisi con tutte le forze nostre, e li svolgeremo in seguito. (Continua). Y.

Siamo lieti di offrire ai nostri lettori l'appauditissimo Discorso pronunciato dal nostro Prefetto comm. Gadda nell'inaugurare l'attuale Sessione del Consiglio Provinciale:

(Contin. e fine, vedi num. d'ieri)

Passando a parlare di ciò che si riferisce alla gestione diretta del Bilancio Provinciale, io non vorrò precorrere in questo grato ufficio, la vostra Deputazione, a cui corre l'obbligo di farvene il resoconto. — Dico grato ufficio, poichè è la soddisfazione maggiore riservata ad uomini egregi, quella di poter esporre all'onorevole Consiglio, che gliene dava mandato, la regolarità ed il buon esito della propria gestione. — Nella presente Sessione Voi sarete chiamati a dare in molti rami dell'Amministrazione una norma definitiva, segnatamente per tutto ciò che si riferisce alle opere pubbliche colla sistemazione di un Vostro Ufficio Tecnico, col regolamento per la manutenzione delle strade, sia per quelle classificate da Voi come Provinciali, sia per le Comunali; onde la presente Sessione, oltre la discussione del Bilancio annuale è destinata ben anco ad esercitare sulla amministrazione della Provincia una influenza assai più vasta e radicale. Noi sediamo nei Consigli amministrativi nel difficile periodo della trasformazione legislativa, e ciò, se accresce l'onore del mandato, ne aggrava la sua responsabilità.

Le Amministrazioni Comunali in generale procedono con buona regolarità. I sigg. Sindaci sentono tutta la gravità del loro ufficio amministrativo insieme e politico, ed io confido di poter ispirare ad Essi tutta quella intera fiducia in me, che è necessaria alla nostra cooperazione prudente ed energica. Sono tante e così importanti le attribuzioni dei Municipii, che non è a sperarsi possano corrispondere alla mole degli affari, senza Segretarii che abbiano capacità ed istruzione; è perciò che io desidero venga usato un necessario rigore nel rilascio delle patenti di idoneità a tale Ufficio; come cerco influire onde trovino poi un sufficiente corrispettivo che

renda loro possibile di consacrare intera e volentosa la loro attività alla Amministrazione.

Nei Comuni procede ormai con regolarità l'importante e per essi nuovo lavoro dei Registri di popolazione, e quando anche fra noi il matrimonio civile verrà inaugurato, troverà nelle Magistrature Comunali dei funzionarii compresi dell'altezza della loro missione in questo geloso e solenne contratto, che è la base della Famiglia e della Società.

I Rendiconti Comunali del 1866 sono approvati ad eccezione di alcuni Comuni del Distretto di Piove e delle città di Padova e di Este. Quelli del 1867 pervengono ora alla Prefettura, e se ne sta facendo la revisione. — La classificazione delle loro strade, è quasi completa, perchè, tranne qualche eccezionale mancanza di alcuna formalità che fece respingere qualche deliberazione, in generale gli elenchi sono compilati con esattezza, e stanno ora presso la revisione dell'Ufficio Tecnico per ottenere poi la definitiva loro sanzione.

Al servizio sanitario nei Comuni è provveduto dovunque coi Medici Condotti tenuti alla cura gratuita per gli ammalati poveri, e in moltissime località havvi anche regolarmente stabilita l'assistenza alle partorienti, mediante Levatrici patentate, e confido che nel prossimo anno tale servizio, d'importanza così rilevante, verrà assunto anche in quelle poche minori Comuni in cui oggi difetta. — Intanto la salute pubblica non fu mai migliore di quella che si è goduta nel presente anno.

Io vorrei trattenermi ora intorno alla sistemazione delle Opere Pie e di Beneficenza, ma una tale relazione mi porterebbe oltre quei confini che mi sono proposti. Mi riservo di farne al Consiglio argomento di speciale e dettagliato rapporto, appena questo lavoro di riordinamento sia abbastanza innoltrato. Pel momento mi limiterò a riferirvi che le Congregazioni di Carità furono in questi ultimi mesi da per tutto costituite, ma finora non hanno ricevuto in consegna quelle Opere Pie che sono devolute alla loro amministrazione. Stanno attualmente queste Congregazioni organizzandosi, e per agevolare loro questo compito grave e nuovo, ho creduto opportuno di diramare ad esse uno schema di Statuto organico, che possa servir loro di norma, con che io spero di ottenere una certa uniformità nel loro andamento.

Intanto le Rappresentanze Comunali furono da me richiamate con apposite Circolari ad indagare la esistenza e l'importanza delle Opere Pie del Comune, studiarne la loro natura e proporre quelle riforme e trasformazioni nelle Amministrazioni che corrispondessero alle norme della nuova Legge, che è ispirata al rispetto per la volontà dei fondatori ed alla possibile collegialità ed elezione periodica. In questo grave lavoro di riforma che esige studio profondo delle istituzioni e delle loro tavole fondiarie, i Comuni ormai mi vengono assecondando, e ricercano e mettono in luce le istituzioni che la pietà dei nostri maggiori ci legava, e che spesso o giacevano neglette o deviate dallo scopo di carità per cui erano fondate. La statistica

delle Opere Pie della Provincia che pochi mesi sono presentava un elenco di quarantadue Istituti, è già salita in oggi ad ottantaquattro, nè le indagini sono ancora complete. Le proposte Consiglieri dei Comuni devono poscia essere rivedute e deliberate dalla Vostra Deputazione. È questo un campo vastissimo in cui esercitare una tutela salutare e feconda.

Altro ramo di amministrazione che ha importanza grandissima in questa Provincia è quello che si riferisce ai lavori intorno alle acque pubbliche.

Questa Provincia attraversata da fiumi e canali, risente in mille guise gli utili e i danni che produce l'abbondanza delle acque spesso soverchia. Io non tenterò certo di descrivervi qui le condizioni naturali ed artificiali di questo territorio, mentre assai meglio sono note a voi di quello che io possa essere a me. — Se poi mi facessi a proporre e consigliare opere speciali alla sistemazione degli scoli ed al migliore partito che possa trarsi per la irrigazione o per le altre industrie, dalle acque scorrenti in questa Provincia, io sentirei di profondere parole presuntuose e incompetenti. Dopo gli studi che i vostri economisti distinti hanno fatti e pubblicati e dopo i lavori di uomini tecnici che associarono la scienza alla pratica nelle indagini sulle speciali condizioni di questo territorio, io non posso che raccogliere a quelle fonti sapienti le norme direttive a cui ispirare l'amministrazione di questo servizio.

Per la nuova Legge sui lavori pubblici la classificazione delle opere relative alle acque ha dato luogo nelle Provincie Venete ad una serie di studi e di proposte per parte di una Commissione composta di chiarissimi rappresentanti di queste Provincie Venete e Mantovana, poichè loro parve che le condizioni specialissime in cui versa questa sistemazione idraulica esigano modificazioni negli oneri attribuiti dalla Legge pel concorso delle Provincie e degli interessati nelle opere di seconda categoria. Tale modificazione parve a quei Delegati delle Provincie cointeresate, che si dovesse anche derivare come una conseguenza obbligatoria della Legislazione e dei fatti precorsi, segnatamente per le norme seguite nell'opera del censimento.

Quando una modificazione Legislativa non fosse possibile noi crediamo che l'applicazione della Legge ispirata a quell'equità e giustizia che è nello spirito della medesima, potrà renderla in pratica meno parzialmente onerosa a queste Provincie.

Ma intorno a questi speciali provvedimenti invocati dagli interessi territoriali, io non posso occuparmi ora poichè soverchiano le attribuzioni della amministrazione Provinciale ed involgono ricerche e disposizioni di ordine e di interesse più generale. — Dirò invece qualche parola relativamente alle opere di terza categoria, ossia a quelle che si riferiscono alle Società Consorziali che in questa Provincia hanno, per le sue condizioni idrauliche speciali, una importanza relativamente assai grande.

I Consorzi di Scolo e di difesa, sebbene risalgano ad origine antica, tuttavia non sono classificati regolarmente, nè hanno tutti formato il loro regolamento amministrativo. Voi sapete che la cessata Congregazione Centrale, ha nel 1864 compilato il Prospetto generale statistico delle Società Consorziali e da quello ci converrà prendere il punto di partenza per progredire alla completa organizzazione di questi Consorzi.

Già la cessata Congregazione Centrale sentiva il bisogno di portare in queste amministrazioni diverse riforme; ed uomini assai competenti e benemeriti della scienza e del paese diedero nell'argomento opportuni consigli.

La costituzione di tali consorzi non parve corrispondere sempre ai bisogni cui intendono provvedere, e radicali riforme sembravano a molti opportune sia nella organizzazione dei loro servizi sia nelle loro circoscrizioni. Attualmente tutti questi Consorzi già costituiti debbono per Legge modificare i loro Statuti e Regolamenti per uniformarli alle vigenti norme.

Del periodo di tre anni fissato per compiere tale trasformazione ne è già trascorso

oltre un terzo, onde io pensava sollecitare i Consorzi a porre mano a questo lavoro di riforma, sembrando opportuna l'occasione di meglio studiare il coordinamento idraulico degli scoli.

Se non che la esperienza mi ha convinto che non si è mai abbastanza prudenti nel proporre e consigliare novazioni radicali nei sistemi amministrativi. In una macchina che funziona noi siamo soliti notare solo quello che appare di vizioso e di incompleto, e non teniamo alcun conto delle difficoltà superate e degli studi fatti per raggiungere quello scopo che a noi pare piccolo. Questo istinto del meglio è la forza providenziale che spinge le generazioni a progredire, ma ciò ad una condizione, che non si distrugga il passato, il quale deve essere invece la base a salire. Ora io ho sempre rilevato che l'annunciare una nuova generale sistemazione di un servizio, paralizzava ed uccide l'attuale, per creare stentatamente e male qualche cosa di ignoto.

Oltre questi riflessi mi tenne titubante nel sospingere i Consorzi alla riforma, anche un'altra considerazione. A queste amministrazioni si collegano interessi di un ordine generale, onde mi parve che fosse opportuno aver di mira nella nuova sistemazione di non svincolare interamente, per ciò che si riferisce ai lavori, i Consorzi speciali, da quella tutela generale che vuolsi avere per gli interessi di tutta la Provincia. In un paese in cui il servizio degli scoli e della difesa delle acque assume proporzioni di tanta generale rilevanza, devono sentire influenza gli interessi Provinciali dalle opere che compiono i Consorzi. Inoltre alla Legge sui Lavori Pubblici manca ancora il promesso Regolamento, e questo potrebbe schiarire in molti punti il pensiero Legislativo, e dovrebbe poi certamente darne le norme per l'applicazione.

La Legge 20 marzo 1865, considerando i Consorzi come Associazioni private, lascia in facoltà nell'art. 138 il provvedere negli Statuti e Regolamenti alla sistemazione delle loro funzioni organiche, poichè ivi si stabilisce che le deliberazioni Consorziali sono parificate a quelle dei Consigli Comunali, in quanto gli Statuti e Regolamenti non proveggano altrimenti. Ora sarebbe opportuno a mio avviso, che venisse stabilita negli Statuti una tutela da esercitarsi dall'Amministrazione Provinciale, e principalmente mi sembrerebbe prudente ed utile che i lavori progettati dai Consorzi, indipendentemente dalle revisioni ordinate dalla Legge, venissero esaminati da una commissione tecnica Provinciale, che dovrebbe funzionare come una consulta della Deputazione e potrebbe comporsi dall'Ingegnere Capo Governativo, dall'Ingegnere Provinciale, dall'Ingegnere Comunale di Padova e da due o tre valenti ingegneri civili, e dovrebbe nei suoi studi e proposte avvisare non solo all'interesse particolare dei Consorzi, ma ben anche alla loro relazione cogli interessi generali, per quella coordinazione che tutti i lavori in materia d'acque debbono in questa Provincia avere colla complessiva sistemazione idraulica. Infatti il sistema dei fiumi, dei canali e degli scoli in questa Provincia, è così concatenato, che quasi nessun lavoro può intraprendersi indipendentemente o dai canali recipienti, o dagli scoli influenti. È perciò che una consulta idraulica che portasse nel suo seno gli elementi diversi del servizio collimanti in un tutto, e che unificherebbe nell'armonia del pensiero direttore la natura svariata dei fatti singoli e degli interessi, mi sembrerebbe assai opportuna. E vorrei che vi fosse rappresentato il servizio tecnico di Padova, poichè è a sperarsi venuto il momento, dopo la quasi compiuta sistemazione del Bacchiglione e del Brenta, di veder regolate a ritrarne la maggiore utilità possibile le molte acque che attraversano ed intersecano con mirabile rete di canali questa nostra città.

È parimenti sarebbe cauto consiglio il determinare che senza un tale voto tecnico, i Consorzi non possano abbandonare o diminuire le opere di manutenzione ordinaria; onde non correre il pericolo che l'incuria o la malintesa economia faccia disperdere il patrimonio dei nostri maggiori. In tale stato di cose sembrami la mi-

glior via per raggiungere una prudente riforma dei Consorzi quella di cogliere la presente opportunità della domanda fatta da alcuno di essi per modificazioni radicali. Tali domande, trattandosi d'interessi che toccano più comunità, dovendo per legge deliberarsi col voto del Consiglio Provinciale, si offre spontanea e sollecita la opportunità d'invitarvi a pronunciare intorno a questo grave argomento e fornire nello studio di uno Statuto e Regolamento speciale, quelle norme che valgano a dirigere l'opera della riforma sia rispetto ai Consorzi nelle loro deliberazioni, sia rispetto alla pubblica amministrazione nel guidarne l'andamento e condurlo a completa sistemazione. Noi dobbiamo in questa opera grave far tesoro del passato, e specialmente delle Leggi italiane del 1804 e 1806 dalle cui sapienti norme sarà savio di non dipartirci.

In questa Provincia vi hanno ben anco dei Consorzi d'irrigazione e dei Consorzi misti per lo scolo e per la irrigazione. A primo aspetto quando si vede una quantità imponente di acque scorrenti nel nostro territorio, e il suo naturale declivio, si è condotti a reputare la irrigazione essere assai inferiore a quello che le circostanze della natura e dell'arte potrebbero acconsentire. Gli studi fatti però da uomini assai competenti ci pongono in guardia dal giudicare leggermente su questa apparente mancanza di sviluppo nella industria d'irrigazione. Tuttavia si riconosce generalmente che potrà acquistare qualche maggiore incremento, ed ho il piacere di accertarvi che si sta organizzando colla regolarità finora invano desiderata alcuno dei Consorzi già esistenti, e si sta ben anco componendo qualche nuovo Consorzio che si propone di sviluppare la produzione in vasta zola di territorio. E sarà con vero piacere che io presenterò alla Vostra approvazione la costituzione di qualche nuovo Consorzio che miri al progresso della industria agricola.

La esazione delle Imposte, che è elemento vitale della Amministrazione sia Governativa che Provinciale e Comunale, procede assai regolarmente e ciò mercè l'ottimo sistema degli Esattori Comunali e dei Ricevitori Provinciali che desideriamo veder esteso anche alle altre parti del Regno. Mentre gli arretrati delle imposte sono una delle piaghe più gravi e diremo più disonorevoli della Amministrazione italiana, e che tanto nuoce al nostro pubblico credito; in questa Provincia noi non abbiamo alcun arretrato per le Imposte Dirette. È una conseguenza poi della anomalia e precarietà della nostra sistemazione dei tributi, se le esazioni dell'esercizio decorso e dell'attuale, non possono costituire per contribuenti risultanze definitive, ma lasciano un addentellato di conguagli ad operarsi e che però andrà tosto a sparire col compiersi la applicazione uniforme delle Leggi d'imposta.

Attualmente è quasi ultimato l'accertamento dei redditi di ricchezza mobile, e presentano un risultato assai soddisfacente, e che attesta insieme la ricchezza e la moralità di questo popolo. Anche l'imposta sulle Vetture e sui Domestici venne riscossa senza difficoltà e diede un esito soddisfacente.

La tassa sui fabbricati è in corso di liquidazione, e quantunque la sua riscossione non sarà per presentare alcune difficoltà, l'ammontare però si può fin d'ora presagire inferiore a quanto erasi forse argomentato. Il nostro catasto è troppo recente, perchè non abbia a presentare un dato di valore assai prossimo al vero, non potendo verificarsi le variazioni sensibili nelle stime degli stabili, se non a lunghi periodi, od in seguito a straordinari e radicali cambiamenti nelle forze economiche di una regione. In queste condizioni quindi sarebbe stato preferibile per queste Provincie considerandole separatamente, sia per il complessivo risultato dell'imposta, sia per la facilità ed esattezza di riparto, il distribuirle equabilmente sull'estimo dei terreni e dei fabbricati. Ma la questione andava considerata complessivamente per tutta Italia e col sistema delle denunce si mirò a conseguire la uniformità nella ripartizione dell'imposta per tutto il Regno, ed a tener

dietro possibilmente alla oscillazione della rendita effettiva che è grandissima nei proprietari dei fabbricati. Se queste considerazioni di un ordine generale inducevano ad abbandonare il Catasto per l'accertamento della rendita sui fabbricati, è però a desiderarsi che questo lavoro catastale, il quale serve ben anco a mantenere in evidenza i trapassi di proprietà ed è di facile e sicura scorta nelle operazioni ipotecarie, e che costò alle Provincie Lombardo-Venete la ingente somma di 50 milioni di fiorini e trent'anni di lavoro, non vada perduto, il che avverrebbe in breve rispetto ai fabbricati, e quindi per tutte le proprietà interne della Città e per le case non rurali dei Comuni, se non fosse mantenuto l'obbligo delle regolari volture coll'indicazione dei valori estimali; poichè in tal caso l'estimo, se avrà cessato di commisurare l'imposta, varrà a mantenere in evidenza i trapassi, le divisioni e suddivisioni delle proprietà.

Rispetto alle principali imposte indirette queste non riescono nuove per le nostre popolazioni e non credo che possano offrire serie difficoltà nella esazione. Soltanto la tassa sul macinato potrebbe trovare della opposizione in qualche località campestre, ove vi fosse chi ad arte ne amplificasse la sua gravità. Su queste mene facilmente prevedute l'autorità veglia e provvederà all'occorrenza; ma il miglior sistema per sventarle è di adoperarsi ciascuno di noi a persuadere agli altri la necessità di tali sacrifici, che riescono meno sensibili pel modo stesso con cui si è chiamati a contribuirvi

Signori!

Prima che diate principio alle vostre importanti deliberazioni, permettetemi che io chiedo queste parole amiche con una preghiera.

Io vi chiedo che appoggiate di consiglio e d'opera l'amministrazione Governativa: Voi che amate la Patria, lo dovete; Voi che esercitate una giusta e vasta influenza in paese, lo potete efficacemente. La via che in regime libero il Governo deve percorrere, è attraversata da gravi difficoltà. Esecutore rigoroso della Legge, Esso non ha alcuna facoltà per assecondare i molti che chiedono. Avvezze le popolazioni a trovare l'arbitrio nei governanti, accusano le ripulse di ostilità, o ne deridono la impotenza. La libertà di stampa e di parola, è li severa accusatrice d'ogni errore, quando non è sistemata oppositrice del Governo.

Aggiungete che alla fine di un periodo di rivoluzione, il potere è riguardato da molti come frutto usurpato alla loro iniziativa, e ostentano di disprezzarlo. I liberali amici ci spingerebbero spesso alla rapresaglia di un passato recente.

I malcontenti d'ogni colore nascondono le loro aspirazioni segrete e vestono tutti la divisa uniforme e popolare del liberalismo ad ultranza per combattere l'amministrazione. Di questa coalizione dei partiti estremi non è a farne meraviglia, perchè è la risultante naturale degli sforzi che mirano tutti ad abbattere; — ma ben dobbiamo tenerne conto per misurarne le forze e gli intenti.

In mezzo a queste difficoltà il Governo deve andare cauto, ma deliberato; non deve avere passioni, ma essere energico: non lasciarsi trasportare oltre dagli amici, ma non essere trattenuto dai nemici: sentinella sempre della libertà e dell'ordine.

Per camminare vittoriosamente una tal via, è duopo che i buoni sieno francamente con Lui: e anzichè essere eco ad accuse leggere ed immeritate, gli facciano salda difesa. Noi che abbiamo conosciuto l'amministrazione straniera, non dobbiamo tollerare che la si esalti per proposito ostile sul Governo Nazionale, senza tener conto delle difficoltà di attivare tante Leggi nuove e di unificare ciò che da secoli ed in mille parti era diviso. Mentre la Amministrazione tien dietro alla parola del Legislatore colla febbrile attività che ispira il dovere quando è animato dall'amore, oh non permettete che si irrida ai nostri sforzi e si fiacchi la nostra lena coll'imporci dei confronti che non reggono, perchè noi dobbiamo subire e vincere tutte le difficoltà che incontrano le cose nuove, e l'urto delle antiche che cadono.

In questo difficile periodo di trasformazione politica ed amministrativa coll'aiuto Vostro, e mercè l'indole ottima di queste popolazioni la nostra Provincia può emergere fra le migliori; io ciò sento e spero e vo superbo del mandato di cui Sua Maestà mi onorava.

Con questo voto io apro in Suo Nome la nostra Sessione. GADDA.

## NOSTRA CORRISPONDENZA

Firenze, 11 settembre.

L'Express che altre volte ha ricevuto notizie confidenziali dal gabinetto francese, ci fa sapere dopo tanto tempo che la volontà dell'Imperatore era che non si combattesse a Mentana contro i volontari, ma che il generale De Failly disobbediva temendo le conseguenze della ritirata. Così si preparano le mistificazioni della storia, la quale trova poi un abile adulator che ricopre gli errori dei principi. Perocchè la storia dirà certamente, se sarà imparziale, che l'imperatore Napoleone ha commesso un grande errore immischiandosi nella lotta contro i garibaldini, già palesemente inferiori di numero e di mezzi all'esercito papalino; e l'imprudente esperimento dei fucili Chassepot sui petti italiani non sarà una delle più belle pagine della sua storia. Importa quindi allontanarne possibilmente la responsabilità dall'imperatore, e l'Express ha cercato di farlo. Peccato che gli onori conservati e prodigati al De Failly non sieno fatti per confermare quella pia intenzione, e che lo Spectator abbia seccamente osservato al suo confratello che un generale francese col bastone di maresciallo davanti agli occhi non disobbedisce all'imperatore.

I borsaiuoli di Parigi fanno ogni sforzo per mantenere un ribasso che non è giustificabile nei fondi italiani. Ora profittano della voce sparsa ad arte che il governo italiano abbia mandata una nota risentita al francese per chiedere lo sgombrò di Roma; ora inventano che Garibaldi è già partito da Caprera per ignota destinazione. Contuttociò il nostro credito si va rialzando nell'opinione comune degli uomini d'affari, e il ribasso non è che un pretesto per comprare in fretta e a buone condizioni.

La decisione del Consiglio di Stato colla quale si riconosce nel solo governo il diritto di annullare la deliberazione del Consiglio provinciale di Napoli, ma si ammette nel prefetto quella di sospendere gli effetti, se è stata severa pel prefetto, ha però colpito d'illegalità l'operato della deputazione provinciale. Non hanno dunque ragione coloro che pretendono doversi il prefetto dimettere davanti a quel parere del Consiglio di Stato, sebbene sia vero che questo ha voluto far comprendere al prefetto ch'egli aveva ecceduto di energia ed aveva sorpassati i suoi poteri. È questo, tra le tante buone qualità, il difetto dei prefetti giovani; davanti a un fatto illegale essi trascurano facilmente le forme. Del resto è certo che il governo con un decreto reale confermerà il giudizio del prefetto, e guarentirà così la libertà delle elezioni, contro la quale gli arrabbiati del Consiglio provinciale di Napoli vanno sfogando le loro antipatie per i candidati della parte moderata.

È strano che per sapere gli affari nostri noi siamo costretti a quando a quando a ricorrere alle rivelazioni del *Moniteur* di Parigi. Questo giornale ci assicura che il ritiro di Cadorna e la sostituzione interinale del conte Cantelli non implicano alcun mutamento notevole nella politica del gabinetto Menabrea. Così sappiamo due cose; che la sostituzione del conte Cantelli è interinale, e che non si tratta punto di crisi politica, cioè di connubii od altro. Il telegramma si è affrettato a trasmetterci questo giudizio del *Moniteur*, che acquista per tal modo maggiore importanza. P.

Il *Journal des Débats* dell'8 corrente contiene una lunga lettera del contr'ammiraglio Vacca, indirizzata al vice-ammiraglio francese conte Bouet Villamez, sulla battaglia di Lissa e la risposta di questo.

La lettera del contr'ammiraglio Vacca trae la sua origine da un nobile sentimento di dignità. Collocato a riposo un anno dopo la battaglia di Lissa, senz'altra giustificazione, fuorchè questa che avendo esso raggiunto il 55° anno d'età, il governo aveva dalla legge la facoltà di prendere tale provvedimento, egli si è sentito offeso nel suo amor proprio, ed ha creduto conveniente di indirizzarsi ad uno de' più illustri comandanti navali della Francia, esponendogli le vicende del combattimento del 20 luglio 1866, donde appare quale sia stata la sua condotta e come fu apprezzata dal ministro d'allora, comm. Depretis.

Lo spazio non ci consente di riprodurre la lunga lettera del contr'ammiraglio Vacca. D'altronde, a che una nuova narrazione della battaglia di Lissa? È un episodio doloroso, sul quale ci sembra sia già stata sparsa tanta luce, che ulteriori schiarimenti di qualche importanza non se ne possano attendere.

Il contr'ammiraglio Vacca doveva ben estendersi nell'esposizione di quel combattimento, dacchè provoca vasi fatti il giudizio del vice-ammiraglio francese; ma non noi potremmo addurre la stessa ragione.

Crediamo bensì opportuno di riferire la risposta del conte Bouet-Villamez. Il parere di un valente marinaio è sempre importante di conoscere, anche quando possa sembrare severo. Egli gitta la colpa principale sull'opinione pubblica, che costrinse inopportuna- mente la flotta a battersi; ma il lettore osserverà come, ciò detto, egli ricusa di esprimere qualunque giudizio sulle vicende della battaglia, e probabilmente qualsiasi altro militare avrebbe fatto e farebbe lo stesso:

Ecco intanto la sua risposta:

Al signor contrammiraglio Vacca  
Parigi, 28 luglio 1868

Signor Contrammiraglio,

Voi avete creduto d'indirizzarmi a me, avuto riguardo alle mie antiche funzioni di comandante in capo della squadra corazzata presso della quale avevate ancorata la vostra in Algeri, avuto riguardo, soprattutto, alla tattica novella che io ho inaugurata nella nostra marina, per dimandare da mia parte un giudizio severo, imparziale sui fatti del combattimento di Lissa in conseguenza dei quali voi e due altri ammiragli italiani foste, più o meno colpiti da digrazia.

Io non ho nè missione nè qualità per adempire un simile mandato; ma posso però ripetervi quello che dissi chiaro e tondo dopo questo affare, ed è che l'Italia si mostrò ben severa a riguardo dei capi della sua flotta in questa circostanza. Che errori marittimi siano stati commessi prima, durante e poi questo combattimento, io non lo nego; ma il più grosso di questi errori, quello che generò tutti gli altri, errore non solamente marittimo, ma militare; ma errore che si può dire contro il semplice buon senso, non è forse stato quello di aver mandato questa stessa flotta italiana a battersi, molto bravamente del resto, contro le batterie difese dalle rocce d'un'isola d'un accesso assai difficile e di un'importanza strategica assai dubbia? Di aver fatto esaurire contro quelle rocce quasi inabissabili le sue munizioni, i suoi uomini, la sua energia per due o tre giorni, salvo a veder piombarsi addosso in seguito ed all'improvviso una flotta nemica tutta fresca, tutta compatta che sorprende la vostra sparpagliata e nel più gran disordine? Ora queste enormità non furono gli ammiragli italiani a commetterle; fu l'opinione pubblica italiana quella che ve li spinse loro malgrado.

E' dunque lei la vera colpevole.

E dopo affine di giustificarla a' suoi propri occhi le si offrono gli ammiragli in olocausto.

Vae victis. Ma è forse dunque soltanto contro i suoi marinai che questa stessa opinione pubblica si mostra talvolta ingrata in Italia?

Voi desideravate conoscere la mia opinione; eccola in ciò che riguarda il fatto principale; quanto al giudizio sugli errori individuali io non posso, e voi lo dovete comprendere, erigermene il gran giustiziere. Dal momento, d'altronde, che voi non avete nulla a rimproverarvi, che ve ne importa del resto?

E' dunque inutile predicarvi la pazienza e la rassegnazione... un vecchio marinaio par vostro deve esserne corazzato.

Ricevete l'assicurazione della mia perfetta considerazione.

Il vice-ammiraglio senatore  
Conte BOUET-VILLAMEZ.

## NOTIZIE ITALIANE

FIRENZE. — Dalla *Nazione*:

Ieri all'adunanza del Consiglio Provinciale di Firenze fu comunicata dal vice-presidente Mari una lettera di Sua Ecc. il conte Cambridge Digby, colla quale ringraziando il Consiglio dell'attestato di fiducia e di stima che gli avea dato nominandolo a suo Presidente, dichiarava di non potere per le molte sue occupazioni accettare tale ufficio.

Il Consiglio, prendendo atto della renunzia, procedè allora alla nomina del suo Presidente e restò eletto alla quasi unanimità il commendatore Ubaldino Peruzzi.

Quindi devvenne alle elezioni di varie Commissioni, e all'esame di alcuni affari d'interesse locale.

La prossima adunanza avrà luogo domani sabato a mezzogiorno.

TRENTINO. — Scrivono da Rovereto all'*Arena*:

Domenica di sera quattro cittadini Roveretani vennero villanamente insultati da cinque bersaglieri Provinciali contadini, armati di baionetta; non per questo i nostri terrieri lasciaronsi intimidire, ma resi forti dalla ragione, dopo una zuffa accanita riuscirono a disarmare quattro, l'altro riuscì a svignarsela. Uno dei borghesi rimase ferito leggermente, due dei bersaglieri rimasero feriti alla testa da due colpi di bastone.

Al caffè Nazionale in Piazza delle Erbe, in quella stessa sera, successe un'altro tafferuglio fra militari tedeschi e cittadini colla peggio dei primi. La mattina susseguente a questo fatto venne trovato nella piazza suddetta un pezzo di berretto militare.

Un'altra rissa nacque ieri sera nella trattoria di Luigi Ambrosi fra cacciatori tedeschi ed italiani; il trattore frammezzandosi per metter pace, venne ferito piuttosto gravemente in sulla fronte da un colpo di baionetta.

CRONACA CITTADINA  
E NOTIZIE VARIE

Il R. Provveditore agli studii. — A tenore di quanto è imposto dall'Art. 59 del Regolamento annesso al R. Decreto 20 ottobre 1867 pubblica il risultato degli esami di Licenza dattisi presso questo R. Liceo e Ginnasio Davila nel p. p. agosto.

Licenza Ginnasiale.

Presentatisi all'esame 64, dei quali 37 pubblici, 27 privati. Promossi 17, dei quali 14 pubblici, 3 privati.

Licenza Liceale.

Presentatisi 74, dei quali 52 pubblici, 22 privati. Promossi 4, dei quali 3 pubblici, 1 privato.

NB. Si avvertono gli Alunni, che presso questa Presidenza del R. Liceo Davila potranno ogni giorno dalle 10 alle 2 aver notizia sull'esito e complessivo e parziale del loro esame.

Si avvisano pure, che volendo ripetere gli esami nella prossima Sessione straordinaria, bisogna averne prodotta regolare istanza al R. Provveditorato entro i 15 dell'and. mese.

La Delegazione dei Beni Ecclesiastici ci partecipa: Nell'asta dei Beni Ecclesiastici tenuta in questa città nei giorni 10 e 11 settembre corr. furono esposti in vendita N. 20 lotti del valore stimativo di L. 107,953:33 e vennero aggiudicati per Lire 231,661:33, quindi un aumento di Lire 123,708:—.

Un prof. Naturalista iersera nella sua corrispondenza del giornale *Il Tempo* non sapendo come meglio vendicarsi della nuova nostra smentita, datagli senza il bisogno di procacciarsi un *Terzo certificato di buona condotta*, ci tira una sassata che fortunatamente non ci arriva, nè ci arriverà mai. La insinuazione che vorrebbe fare a nostro carico, non possiamo proprio accettarla, e se vogliamo non sarebbe troppo onesta in chi ci conosce come lui. — Se parlasse e scrivesse meno, forse non avrebbe il bisogno di affaccendarsi per verificare se o meno sieno esatte le notizie che gli vengono smentite e risparmierebbe a se un'inquietudine ed a noi il dolore di doverlo fare così frequentemente.

Le Società Enologiche benchè più volte convocata in assemblea generale per argomenti di molto interesse, non ha potuto discutere nè deliberare nulla per generale apatia degli aderenti sempre assenti dalle adunanze.!!!

Il Circolo Popolare raccolto ieri sera in generale adunanza, che fu presieduta dal Vice-Presidente avv. G. Tivaroni, approvò ad unanimità, dopo ragionata discussione il seguente Ordine del giorno:

«Il Circolo Popolare, sentito il Rapporto dei revisori de' conti, approva pienamente

l'Amministrazione della Presidenza, e la ringrazia per le premurose ed efficaci sue prestazioni.»

Indi su proposta di dieci soci venne ad unanimità ascritto fra i soci onorari del Circolo il sig. prof. Giacomo Oddo.

Segui in fine, per ischede, la nomina dei Consiglieri che risultò in tutte le stesse persone testè scadute d'ufficio.

## ULTIME NOTIZIE

La *Patrie* e altri giornali francesi annunziano che il generale Garibaldi ha lasciato Caprera per Malta e Napoli.

Noi siamo in grado di assicurare che questa notizia è del tutto falsa, e che il generale Garibaldi non si è mosso da Caprera. (Op.)

La *Gazzetta ufficiale* di ieri sera annunzia la costruzione degli uffici di presidenza nella sessione ordinaria 1868 dei Consigli provinciali di Cremona, Sondrio e Novara.

Dirottissime piogge cadute il giorno 10 corrente hanno arrecato guasti ad alcuni manufatti lungo la linea Adriatica fra San Benedetto del Tronto e Termoli, per modo da rendere necessari i trabordi dei Treni.

Si ritiene però che fra tre o quattro giorni la circolazione potrà essere perfettamente ristabilita.

## DISPACCI TELEGRAFICI

(Agenzia Stefani)

BERLINO, 11. — Umbar Pascia ottenne l'adesione dal Governo federale della Germania del Nord per la nomina d'una Commissione internazionale che deve occuparsi sulla riforma giudiziaria dell'Egitto.

PARIGI, 11. — La regina d'Inghilterra imbarcossi stamane per Cherburgo.

— L'Imperatore e il Principe imperiale sono ritornati a Fontainebleau.

PARIGI, 12. — Il *Moniteur* ha un decreto che fissa l'interesse dei Buoni del tesoro al 1/2 per 0/0, per buoni da tre a cinque mesi; 1 0/0 per quelli da 6 a 11 mesi; 1 1/2 per quelli di un anno.

Il *Constitutionnel* pubblica una corrispondenza da Berlino da cui risulta che le recenti misure militari ebbero lo scopo di realizzare, mediante una momentanea riduzione dell'esercito, un'economia divenuta indispensabile.

La *Gazzetta de France* pubblica il testo d'una nota prussiana del 28 agosto all'ambasciatore prussiano in Parigi. Questa nota annunzia che il licenziamento delle riserve ritardò la chiamata della leva, e soggiunge che il Governo con questa misura importante, che riduce l'esercito di 120 mila uomini, volle dare una nuova testimonianza della moderazione, dell'amore alla pace, e volle pure manifestare la sua fiducia nel mantenimento della pace, non esistendo attualmente alcuna questione che possa minacciare il riposo dell'Europa. L'ambasciatore è pregato di comunicare confidenzialmente questa nota a Moutier senza aggiungervi alcun commento.

LONDRA, 12. — Reverdy Johnson ricevette i pieni poteri per regolare la vertenza dell'Alabama.

BRUXELLES, 12. — Lo stato della salute del Principe reale continua a migliorare.

NUOVA-YORK, 11. — Assicurasi che Seaward ordinò all'ambasciatore americano al Brasile di domandare i suoi passaporti, se il Brasile non autorizza la Cannoniera Vasp a rimontare all'Asunzione.

I disordini continuano nell'Arkansas. La Corte di Giustizia è chiusa da uomini armati. Avvenne un conflitto fra ribelli ed unionisti. Il paese è in stato di anarchia.

Estrazione del lotto d'oggi seguita in Venezia:

50 - 65 - 64 - 90 - 1

Ferd. Campagna gerente respons.

Ogni malattia cade alla dolce *Revalenta arabica De Barry*, che restituisce subito energia, appetito, digestione e sonno.

Essa guarisce senza medicine, nè purghe, nè spese, le dispesie, gastriti, gastralgie, ghiandole, ventosità, acidità, pituita, nausea, flatulenza, vomiti, stitichezza, diarrea, tosse, asma, tisi, ogni disordine di stomaco, gola, fiato, voce, bronchi, vescica, fegato, reni, intestini, muco, cervello e sangue. 60.000 cure comprese quelle di S. S. il Papa, del duca di Pluskow, della Sigra. Marchesa di Brehan, etc. etc. Più nutritiva della carne, essa fa economizzare 50 volte il suo prezzo in altri rimedi. In scatole: 1/4 k.l., 2 fr. 50 c.; 1 kil. 8 fr.; 12 k.l., 65 fr. Du Barry e Cia, 2 via Oporto, Torino, ed in provincia presso i farmacisti e droghieri. La *Revalenta al Cioccolato* agli stessi prezzi, costando incirca 10 centesimi la tazza.

**NON PIU' MEDICINE**

**SALUTE ed ENERGIA** restituite senza medicina, nè purghe, nè spesa, dalla deliziosa farina salutare

**LA REVALENTA ARABICA DU BARRY DI LONDRA**

Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsie, gastriti) neuralgie, stitichezza, abituale, emorroidi, glandole, ventosità, palpitazione, diarrea, gonfiezza, capogiro, zolfoamento d'orecchi, acidità, pituita, emicrania, nausea e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza dolori, crudeltà, granchi, spasmi ed infiammazione di stomaco, dei visceri, ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile, insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi, (consumazione) eruzioni, malinconia, deperimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, isteria, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, i pallidi colori mancanza di freschezza ed energia. Essa è pure il corroborante per fanciulli deboli e per le persone di ogni età, formando buoni muscoli e sochezza di carni. Economizza 50 volte il prezzo suo in altri rimedii e costa meno di un cibo ordinario.

**Estratto di 70,000 guarigioni**  
Cura N. 65,184

Prunetto (circondario di Mondovì) il 24 ottobre 1866.

La posso assicurare che da due anni usando questa meravigliosa REVALENTA, non sento più alcun incomodo della vecchiaia, nè il peso dei miei 84 anni.

Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 30 anni. Io mi sento insomma ringiovanito, e predico, confesso, visito ammalati, faccio viaggi a piedi anche lunghi e sentomi chiara la mente e fresca la memoria.

D. Pietro Castelli, baccalaureato in teologia ed arciprete di Prunetto.

**Certificato N. 58,614 della signora marchesa de Bréhan**

Parigi, li 17 aprile 1862.

Signore — In seguito a malattia epatica io era caduta in uno stato di deperimento, che durava da ben sette anni: mi riusciva impossibile di leggere, scrivere o fare anche piccoli lavori all'ago; io soffriva di battiti nervosi per tutto il corpo, la digestione era difficilissima persistente le insonnie, ed era preda di un'agitazione nervosa insopportabile che mi faceva errare per ore intere senza punto riposo. I rumori della vita ordinaria e perfino la voce della mia cameriera mi facevano male, era sotto il peso di una mortale tristezza od ogni commercio coi miei simili riuscivami estremamente penoso. Molti medici francesi ed inglesi mi avevano prescritti inutili rimedii: ora mai disperando volli far prova della vostra farina di salute. Da tre mesi essa forma il mio abituale nutrimento. In vero il nome di REVALENTA le si conviene poichè grazie a Dio, Essa mi a fatta rivivere, posso ora occuparmi, fare e ricevere visite, insomma riprendere la mia posizione sociale. — Aggradite, ve ne prego signore, i sensi di viva riconoscenza e massima considerazione coi quali sono

Marchesa De Bréhan.

Cura N. 69,421

Firenze, li 28 maggio 1867.

Caro sig. Barry du Barry C.

Era più di due anni, che io soffriva di una irritazione nervosa e dispepsia, unita alla più grande spossatezza di forze, e si rendevano inutili tutte le cure che mi suggerivano i dottori che presiedevano alla mia cura; or sono quasi 4 settimane che io mi credevo agli estremi, una disappetenza ed un abbattimento di spirito aumentava il tristo mio stato. La di lei gustosissima Revalenta, della quale non cesserò mai di apprezzare i miracolosi effetti, mi ha assolutamente tolta da tante pene. — Io le presento, mio caro signore, i miei più sinceri ringraziamenti, assicurandola in pari tempo, che se varranno le mie forze, io non mi stancherò mai di spargere fra i miei conoscenti che la Revalenta Arabica Du Barry è l'unico rimedio per espellere di bel subito tal genere di malattia, frattanto mi creda

Sua riconoscentissima serva

Giulia Levi

N. 52,081, il sig. Duca di Pluskow, maresciallo di corte, da una gastrite. — N. 62,476 Sainte Romaine des Illes (Saona e Loira). Dio sia benedetto! La REVALENTA ARABICA DU BARRY ha messo termine ai miei 18 anni di orribili patimenti di stomaco, di sudori notturni e cattive digestioni, G. Compere, parroco — N. 66,428: la bambina del sig. notaio Bonino, segretario comunale di La Loggia (Torino) da una orribile malattia di consunzione — N. 46,210: il sig. Martin, dottore in medicina, da una gastralgia ed irritazione dello stomaco che lo faceva vomitare 15 o 16 volte al giorno per lo spazio di otto anni. — N. 46,218: il colonnello Walson, di gotta, neuralgia, e stitichezza ostinata — N. 49,422: il sig. Baldwin, dal più logoro stato di salute, paralisi delle membra cagionata da eccessi di gioventù.

Casa BARRY DU BARRY, via Provvidenza, n. 34 Torino. La scatola del peso di 1/4 di chil. fr. 2.50, 1/2 chil. fr. 4.50, 1 chil. fr. 8, 2 chil. fr. 17.40, 6 chil. fr. 36, 12 chil. fr. 65 — Contro vaglia postale — La Revalenta al cioccolato agli stessi prezzi.

Deposito — In PADOVA: presso le farmacie Roberti e Zanetti. (8 publ. n. 372)

**Unguento e Pillole di Holloway**

**PILLOLE DI HOLLOWAY**

Questo rimedio è riconosciuto universalmente come il più efficace del mondo. Le malattie, per l'ordinario, non hanno che una sola causa generale, cioè: l'impurezza del sangue, che è la fontana della vita. Detta impurezza si rettifica prontamente per l'uso delle Pillole di Holloway che, spurgando lo stomaco e le intestino per mezzo delle loro proprietà balsamiche, purificano il sangue, danno tuono ed energia a' nervi e muscoli, ed invigoriscono l'intero sistema. Esse rinomate Pillole sorpassano ogni altro medicinale per regolare la digestione. Operando sul fegato e sulle reni in modo sommarmente soave ed efficace, esse regolano le secrezioni, fortificano il sistema nervoso e rinforzano ogni parte della costituzione. Anche le persone della più gracile complessione possono far prova, senza timore, degli effetti impareggiabili di queste ottime Pillole, regolandone le dosi a seconda delle istruzioni contenute negli stampati opuscoli che trovansi con ogni scatola.

**UNGUENTO DI HOLLOWAY**

Finora la scienza medica non ha mai presentato rimedio alcuno che possa paragonarsi con questo meraviglioso Unguento che, identificandosi col sangue, circola con esso fluido vitale, ne scaccia le impurezze, spurga e risana le parti travagliate, e cura ogni genere di piaghe ed ulceri. Esso conosciutissimo Unguento è un infallibile curativo avverso le scrofole, Canceri, Tumori, Male di Gamba, Giunture Raggrinzate, Reumatismo, Gotta, Nevralgia, Ticchio Doloroso e Paralisi.

Detti Medicamenti vendonsi in scatole e vasi (accompagnati da ragguagliate istruzioni in lingua italiana) da tutti i principali farmacisti del mondo e presso lo stesso Autore il prof. HOLLOWAY, Londra, Strand, N. 244.

In Firenze: F. Pieri — Napoli: Pivetta e comp. — Milano: Bertarelli G. di Tommaso — Torino: L. F. Ronzani — Genova: G. Bruzza — Alessandria: Tomaso Basilo — Bologna: C. Bonaria — Savona: L. Albergà — Trieste: I. Serravallo. (99 publ. n. 19)

**INJECTION BROU**

IGIENIGA INFALLIBILE e PRESERVATIVA. La sola che guarisce senza altri rimedii. Trovata

si nelle principali farmacie del globo. A Parigi, presso l'inventore BROU, Boulevard Magenta N. 18. (Richiedere l'opuscolo); 21 anni di successo. (11 publ. n. 320)

**Virtù speciale**  
**Dell'Acqua di Anaterina**  
**PER LA BOCCA**

Il dott. I. G. Popp dentista di Vienna, esposta dal dott. Giulio Ianel medico pratico, ecc. ed ordinata nell'I. R. Clinica in Vienna dal sigg. dott. prof. Oppolzer, Rettor magnifico R. consiglier aulico di Sassonia, dott. di Kletzinski, dott. Brants, dott. Heller, ecc.

Serve per nettare i denti in generale. Mediante le sue proprietà chimiche, essa scioglie il muco fra i denti e sopra di essi.

Specialmente deve raccomandarsene l'uso dopo pranzo: poichè le fibrulle di carne rimaste fra i denti, putrefacendosi ne minacciano la sostanza e diffondono dalla bocca un tristo odore.

Anche nei casi, in cui il tartaro comincia già a distaccarsi, essa viene applicata con vantaggio, impedendone l'induramento. Imperocchè, quando salta via una particella di un dente, per quanto sia esigua, il dente così messo a nudo, è ben presto attaccato dalla carie, si guasta senza dubbio, e propaga il contagio ai denti sani.

Essa ridona ai denti il loro bel colore naturale, scomponendo e levando via chimicamente qualunque sostanza eterogenea.

Essa si mostra assai proficua nel mantenere i denti posticci. Li conserva nel loro colore e nella loro lucidezza originaria impedisce la produzione del tartaro, e toglie qualsiasi cattivo odore.

Non solo essa calma i dolori prodotti dai denti guasti e forati; pone argine al propagarsi del male.

Parimenti l'Acqua di Anaterina per la bocca impedisce che marciscano le gengive e serve come calmante sicuro e certo contro il dolore dei denti forati e i dolori reumatici dei denti.

L'Acqua di Anaterina per la bocca calma il dolore in brevissimo tempo, facilmente, sicuramente e senza che se ne abbia a temere il minimo pregiudizio.

L'Acqua medesima è soprattutto pregevole per mantenere il buon odore del fiato e per togliere e distruggere il cattivo odore che per caso esistesse, e basta risciacquarsi con essa più volte al giorno/la bocca.

Essa non si può abbastanza encomiare nei mali delle gengive. Applicato che si abbia l'Acqua Anaterina per quattro settimane, a tenore delle relative prescrizioni, sparisce il pallore della gengiva ammalata, e sottomentra un vago color di rosa.

Simile eccellente efficacia ha quest'Acqua sui denti vacillanti, male di cui soffrono comunemente tanti scrofolosi, e così pure quando per l'età avanzata, le gengive vanno eccessivamente assottigliandosi.

L'Acqua di Anaterina è anche un sicuro rimedio per le gengive che sanguinano facilmente. Ciò dipende dalla debolezza delle nicchie dei denti. In questo caso è necessaria una forte spazzola, perchè essa stuzzica le gengive, provocando così, una specie di reazione.

**Padova R. DAMIANI farmacista al Paolotti; Verona A. FRINZI farmacista, STEGANELLA farmacista, F. PASOLI farmacista, FLBERKRAUS, fratelli MÜNSTER negozianti in chincaglie — Venezia: Deposito principale S. MOISÈ farmacia ZAMPIGNON, C. BÖTNER farmacia — Fordenone J. A. ROVIGLIO — Malè: S. IROCHETTI — Rovigno: ANGELO PAVAN — Trento: G. SEISER libraio, T. ZAMBRA — Udine: VANGELO FARRIS e FILIPPETTI farmacisti — Ceneda: C. GOA farmacia — Brescia: A. GIRARDI farmacia — Milano: farmacia G. MOJA D. GENOVA: CARLO BRUZZA farmacia — Firenze: L. F. PIERI — Torino: farmacia TANC — Roma: ENRICO LÜCKE — Napoli: farmacia BERONSTEL — A. GENOVA: QUIR. BRUGIA — Singuina: SAVERIO BELFANTI — Venezia farmacia Fauci, Gaviola, 6 pub. n. 15**

**SCRIGNI DI FERRO**

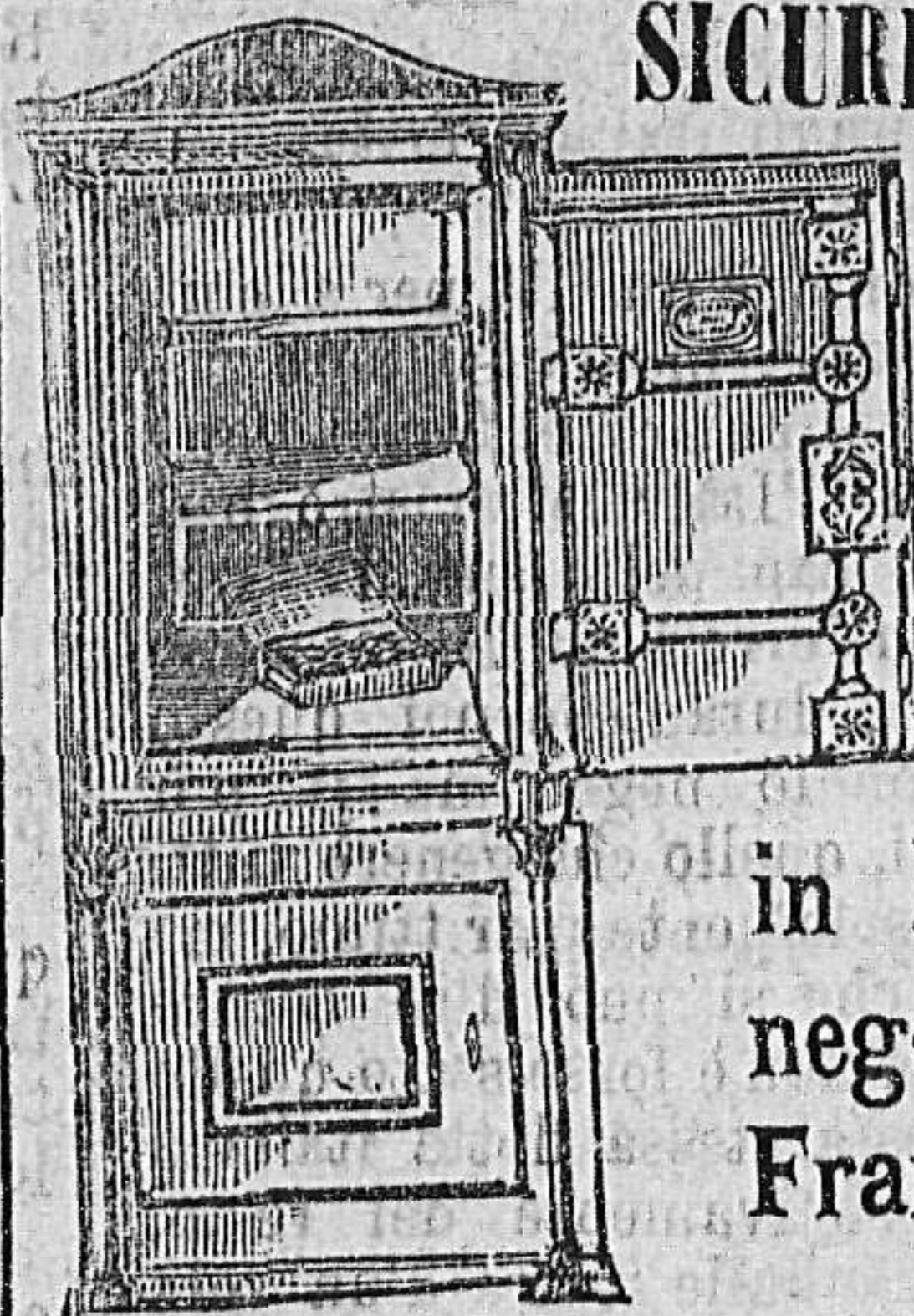
**SICURI CONTRO IL FUOCO E L'INFRAZIONE**

**PER LIBRI, DOCUMENTI E DENARI**

**DELLA PRIMA FABBRICA EUROPEA**

**RAPPRESENTANZA**

in Padova presso la Ditta J. WOLLMANN  
negoziante di Manifatture all'ingrosso S.  
Francesco N. 3800



Il predetto fornisce all'evenienza i necessari schiarimenti tanto per i prezzi come per le dimensioni. (8 publ. n. 276)

**STABILIMENTI EDITORI**

Alcuni Stabilimenti tipografici e litografici, di incisione, di calcografia, di stereotipia e legatoria compresi pur essi dell'importanza che tutti acquistano e gli Stabilimenti di questo genere, in ragione diretta del movimento intellettuale che rapido oramai sviluppassi per ogni dove, si sono decisi di mettersi in mutua associazione a disposizione del pubblico, offrendo ribassi proporzionati all'entità delle richieste che riceveranno, sicchè possano soddisfare ai bisogni degli scrittori in genere, degli studi d'arte, uffici governativi, provinciali, comunali, case d'industrie, commercio, ecc.

Opere letterarie, Giornali periodici, Opuscoli, Registri e stampati d'ufficio d'ogni genere; incisioni tanto sulla pietra che in rame ed in legno, carte geografiche, lavori Cromolitografici, riproduzioni di incisioni od altro colla stereotipia e Galvano-plastica; legature di libri; buste d'ogni dimensione; viglietti di visita e lavori di cartonnaggi in genere; il tutto a prezzi modicissimi: ecco quanto esibiscono al pubblico gli Stabilimenti sopra indicati per qualunque destinazione.

Dirigersi per le occorrenti commissioni all'UFFICIO SUCCURSALE della Gran Casa Centrale d'affari Industriali Commerciali e di Pubblicità, — Venezia — Procuratie Vecchie N. 80. Al medesimo indirizzo — unitamente ai prezzi d'esecuzione potranno pure rivolgersi tutte quelle Tipografie Litografiche e Cartolerie che volendo dare maggior impulso alla propria industria, desiderassero concorrere ad una impresa che mira, a comune vantaggio, di sviluppare le grandi circolazioni. (1 publ. n. 392)

**CONVITTO CANDELLERO**

Col 1° di Ottobre si apre il Corso preparatorio alla regia Accademia Militare e regia Scuola Militare di Cavalleria Fantaria e Marina.

Torino, Via Saluzzo, 33

(3 publ. n. 387)

**AVVISO.**

La signora Giovanna Santini fu Marco domiciliata in Via Vignali vicino al Santo al N. 4031, tiene deposito per vendita Mappe Litografate di sue proprietà a prezzi stabiliti in relativo catalogo che si da a gratis

(5 publ. n. 379)

Tip. Sacchetto